

Itinerario didattico nel territorio: acqua e paesaggio in Vallemaggia

Il territorio

I fiumi sono fonti di vita e di energia, garantiscono un approvvigionamento continuo di acqua alle comunità che sorgono sulle rive e offrono spazi vitali per innumerevoli specie animali e vegetali. Un tempo erano utilizzati per il trasporto del legname e la forza dell'acqua azionava le ruote dei mulini. Oggi rappresentano una risorsa preziosa per la produzione di energia idroelettrica e sono luoghi ricercati per lo svago e il turismo. Lungo il corso della Maggia si susseguono gli insediamenti che accolgono circa 5'000 abitanti. Il paesaggio è segnato da ampie zone golenali, espressione del carattere particolarmente vivace del fiume considerato il più torrentizio d'Europa. Il suo valore naturalistico è riconosciuto a livello internazionale (comparto tra Riveo e Giumaglio), mentre un ampio tratto del fondovalle tra Bignasco ed Avegno è protetto a livello federale.

L'itinerario ha come tema l'acqua, in relazione al paesaggio e alle opere costruite dall'uomo a difesa del suo territorio. In tal senso è significativo che abbia inizio a Cevio, paese attorno al quale si è creato un microcosmo rappresentativo della profonda relazione tra l'uomo e questo prezioso fluido. Cevio occupa un triangolo di terra compreso tra il versante ripido della montagna e la confluenza della Rovana con la Maggia. Le imponenti opere di arginatura sorprendono ancora oggi e dimostrano le capacità tecniche escogitate per proteggere il territorio dalle inondazioni. L'acqua è un simbolo dai forti significati e ciò emerge anche dai dipinti e dagli elementi decorativi osservabili lungo l'itinerario; un percorso che vuole far riflettere sull'importanza della gestione dell'acqua e sulla necessità di un suo uso sostenibile.

Informazioni

L'itinerario ha come punto di partenza e di arrivo la Scuola media di Cevio. È lungo circa 5-6 km e si svolge su sentieri e strade pianeggianti. Con le scolaresche è consigliabile percorrere l'itinerario sull'arco di un'intera giornata e concludere l'uscita con la visita del Museo di Valmaggia. Per approfondire il discorso sul nuovo concetto di gestione dei fiumi in Svizzera si può anche osservare un intervento di rivitalizzazione del corso d'acqua presso la scuola. Il sopralluogo preventivo da parte del docente è sempre d'obbligo anche per individuare i punti in cui è richiesta prudenza (attraversamento della strada cantonale, percorso sugli argini). Per raggiungere Cevio si consiglia l'uso dei mezzi pubblici.



Acqua e paesaggio in Vallemaggia

Camminare nel
territorio...

... con lo sguardo
dello sviluppo
sostenibile

Autori

Itinerario nel territorio ideato nell'ambito del Progetto Risorse per l'educazione allo sviluppo sostenibile da un gruppo di docenti di geografia delle scuole medie. Uria Cerini, docente di geografia, Scuola media di Losone. Paolo Crivelli e Ivano Fosaneli, esperti per l'insegnamento della geografia nelle scuole medie in collaborazione con Ivan Sasu, biologo, e Katia Balemi, geografa. L'itinerario si ispira in parte al pieghevole *Cevio... e gli argini*, realizzato nell'ambito del progetto Vallemaggia pietraviva (2003).

Per ulteriori informazioni

Gruppo cantonale per lo sviluppo sostenibile (GrussTi)
www.ti.ch/sviluppo-sostenibile

Link utili

Scuola DECS Progetto risorse per lo sviluppo sostenibile
www.scuoladecs.ti.ch/svilupposostenibile

Ufficio dei trasporti pubblici
www.ti.ch/trasporti

Ente turistico Valmaggia
www.vallemaggia.ch

Museo di Valmaggia
www.museovalmaggia.ch

Bellinzona 2011

grafica@decs.ch

1. Il fiume Maggia



Al primo contatto con la Maggia si resta colpiti dalla verticalità dei versanti e dalla vegetazione rigogliosa e selvaggia del fondovalle. Siamo a quota 410 m s.m. e il fiume, una trentina di km a sud, sfocerà nel Lago Maggiore a quota 200 m con un maestoso delta. L'ampiezza del letto è impressionante – raggiunge fino a 700 m di larghezza nel tratto tra Giumaglio e Riveo – ed è regolarmente sconvolto dagli eventi di piena. Occorre ricordare che durante i periodi più intensi di pioggia il fiume può raggiungere una portata superiore a quella del Reno! Nel 1648 il fiume travolse l'intero paese di Cevio non ancora protetto dalle opere di arginatura, nel 1868 si ebbero enormi perdite di terreni agricoli, nel 1951 venne distrutto il ponte di ferro di Ponte Brolla e, più recentemente, si ricordano le alluvioni del 1978 e del 1983.

2. Un ecosistema protetto



Le zone golenali, spazi vitali modellati dall'acqua, sono ambienti particolarmente dinamici e ricchi dal punto di vista della biodiversità. Quelle della Valle Maggia sono tra le più spettacolari e meglio conservate in Svizzera e sono riconosciute anche a livello internazionale. Il paesaggio varia nel tempo; è marcato dal ciclico susseguirsi di eventi di piena e di magra, da episodi di distruzione e da periodi di colonizzazione. In questo modo la natura può rigenerarsi e una moltitudine di specie possono trovare il proprio habitat in un intricato mosaico di ambienti. Molte di queste figurano nelle liste rosse della Svizzera in quanto specie minacciate d'estinzione.

3. Riva naturale e argini



Imponenti blocchi e lastre di pietra indicano il passaggio dal comparto alluvionale alla zona antropizzata. Opere importanti per proteggere dalle inondazioni il prezioso terreno coltivato e l'insediamento. Si possono distinguere varie tipologie di argini costruiti dalla seconda metà dell'Ottocento fino al 1930. Il sentiero percorre il dorso di uno di quelli denominati "pennello a gettata", opera massiccia realizzata interamente a mano attorno al 1870. In seguito v'è l'argine "pennello a gradonata", composto da enormi lastre di gneiss dal peso di 20-25 q l'una. Infine il bosco consortile che aveva anche lo scopo di rallentare le acque qualora fossero fuoriuscite dagli argini.

4. Tartarughe di pietra



A monte del ponte di Visletto sono visibili curiose piramidi di pietra in mezzo al fiume chiamate tartarughe dalla gente del posto. Questi manufatti, costruiti attorno al 1927, avevano lo scopo di rallentare il flusso delle acque riducendo l'effetto erosivo sulle sponde e proteggere il ponte carrozzabile.

5. Superare i corsi d'acqua



Attraversare un corso d'acqua capriccioso e spesso impetuoso non è un'operazione semplice. Il traghetto dapprima, il ponte in pietra ottocentesco poi, il ponte in ferro di inizio '900 infine, sono testimoni dell'evoluzione delle vie di comunicazione. Si osservi la massicciata sotto il ponte in pietra necessaria per proteggere i pilastri dall'erosione e dallo scalzamento. Il ponte in ferro è una testimonianza del treno "Valmaggina".

6. La forza dell'acqua



Il fiume rappresenta un'importante risorsa economica. La forza dell'acqua veniva un tempo utilizzata per il trasporto del legname e per muovere le ruote dei mulini. Moderne pale vengono oggi mosse dall'acqua per produrre energia elettrica. Parte dell'acqua dei fiumi a monte di Bignasco e dei principali affluenti della Maggia viene prelevata per essere convogliata nelle dighe attraverso una rete di cunicoli lunga più di 60 km. Questa fonte di energia, di per sé rinnovabile, può ciononostante avere delle gravi ripercussioni sulle zone golenali in quanto queste vengono private di una parte del deflusso naturale.

Altra importante risorsa della valle, impiegata quale materiale da costruzione, è la pietra frantumata e levigata dall'azione delle acque. Oggi le estrazioni, per fini puramente economici, non sono più consentite allo scopo di salvaguardare l'equilibrio dinamico del fiume e la biodiversità, mentre viene promosso il riutilizzo del materiale di scarto proveniente dalle cave di granito.

7. Il paesaggio di fondovalle



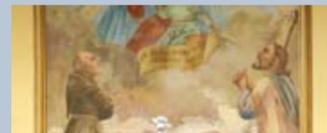
L'attraversamento a piedi del fondovalle pianeggiante permette di constatare la reale dimensione del territorio in rapporto con la verticalità dei versanti. Nell'Ottocento, in un regime di autosussistenza, queste zone erano senz'altro vitali per le comunità locali, ma troppo esigue per coprire i bisogni. L'attività produttiva proseguiva quindi sui monti e gli alpi, oggi quasi tutti abbandonati. Delle coltivazioni tradizionali sopravvivono sporadicamente la vite e qualche orto.

8. Simboli della natura



Il grande porticato della chiesa della Rovana, di epoca barocca, consente di entrare nel mondo dei simboli relativi all'acqua e alla natura. Sul frontone dell'edificio si nota il sole che contrasta con l'acqua ma che veglia e rassicura gli abitanti. All'entrata si vede l'acquasantiera accuratamente scolpita con graziosi motivi floreali mentre sul portone massiccio in legno appaiono motivi arborei e animali. In alto, la volta di colore blu, finemente ornata da pregevoli stucchi, rappresenta il cielo e al tempo stesso forse anche l'acqua.

9. Acqua e rocce



Gli enormi macigni trasportati a valle dal torrente Rovana sono la testimonianza inequivocabile della forza del fiume. L'esile ponte in pietra ha resistito alle piene e al trasporto di materiale detritico: appena oltre v'è una casa con un dipinto che invoca la protezione della Vergine sul delicato passaggio. Sul lato destro del fiume, sotto le rocce strapiombanti, trovano riparo alcuni edifici in pietra. Sono i grotti che, sfruttando le correnti sotterranee di aria fredda, erano adibiti alla conservazione dei prodotti alimentari.

10. Un villaggio tra le acque



Il pregevole nucleo di Boschetto sorge sul cono di deiezione creato dal materiale portato a valle dal riale che scende dal ripido versante. La presenza di alcune macine nella parte alta del villaggio testimonia l'attività di ben sei mulini collocati lungo la roggia. Il villaggio, abitato un tempo da trecento persone, conserva intatto il suo paesaggio tradizionale e per questo motivo è oggetto di protezione. Interessanti da visitare sono la gra e il torchio a leva datato 1580. Il viottolo delimitato da muri a secco ("caraa") attraversa la

campagna coltivata e in parte ancora vignata per scendere poi verso il fiume, dove attraccava il traghetto.

11. Luoghi di incontro



Nella frazione della Rovana sono stati messi in valore una fontana e un lavatoio. L'acqua, indispensabile per uomini e animali, era distribuita come bene pubblico a tutta la comunità del villaggio, rendendo fontane e lavatoi luoghi d'incontro e di scambio sociale.

12. Sole e grondaie



A Cevio, accanto al Museo, tra gli enormi massi caduti in occasione di una gigantesca frana, sono state scavate oltre sessanta cantine, che formano il nucleo cosiddetto dei Grotti. Questa è una preziosa testimonianza della capacità dell'uomo di sfruttare in modo ingegnoso gli elementi naturali, riuscendo a convivere con una natura selvaggia. Un sole con i suoi lunghi raggi splende sulla facciata del Grotto del sole e sembra rassicurare e riscaldare dopo ogni temporale. Alcune pareti rocciose sono solcate da canaletti scavati nella pietra che, come grondaie, raccolgono l'acqua impedendole di allagare i vani sottostanti.

13. Scoprire l'acqua



Nell'ampio cortile del museo valmaggese abbondano gli elementi legati all'acqua. Assai eloquente è il dipinto murale allegorico trompe-l'oeil dove una grande vasca raccoglie l'acqua che fuoriesce a getto da una tromba. Si riconoscono altri oggetti di natura etnografica: macine da mulino, canali scavati nel granito, una vasca monolitica per la raccolta dell'acqua piovana.

